

Protocollo n. _____

in data: _____

Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
c/o Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34
41121 MODENA

c.a. Presidente Emanuele Burgin

Direttore Daniela Luise

OGGETTO: contributo Piano Strategico 2012-2017

Al fine di contribuire alla individuazione delle azioni strategiche per il rilancio del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane si trasmettono alcuni spunti di riflessione, finalizzati ad alimentare il dibattito in corso.

Il depotenziamento della rete nazionale delle Agende 21 locali è un dato di fatto ed il rischio di una loro sistematica cancellazione, derivante dai tagli alla spesa pubblica, è particolarmente concreto. Un obiettivo strategico che il Coordinamento dovrebbe perseguire è quello di lavorare per far sì che l'Agenda 21 locale sia sempre più radicata all'interno degli Enti pubblici nazionali e locali. In tal modo il ruolo del Coordinamento sarebbe rinforzato e si potrebbe ambire a svolgere un ruolo di primo piano all'interno delle future politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile del Paese. Per perseguire il risultato sperato occorre mettere in campo una serie di azioni coordinate tra loro.

Ad esempio si potrebbe:

1. studiare e mettere in campo una nuova architettura della governance del Coordinamento che vede come ambito territoriale di riferimento, la Regione.
2. Predisporre una nuova struttura organizzativa con lo scopo di:
 - rinforzare il ruolo dei gruppi locali;
 - favorire il riconoscimento di utilità pubblica delle reti locali.
3. Avvicinare il Coordinamento ai territori per fare una vera e propria campagna "acquisti". Un Coordinamento che in forza del proprio ruolo nazionale avvicina la politica delle regioni ai gruppi di lavoro;
4. Elaborare un evento di rilievo nazionale riconducibile direttamente al Coordinamento e all'Agenda 21 locale italiana. Ovvero pensare che, oltre a garantire la rilevante partecipazione del Coordinamento ai vari eventi sulla sostenibilità organizzati da altri Enti, gruppi di interesse, ... c'è bisogno di costruire un programma-evento finalizzato a promuovere un dibattito di ampio respiro. L'evento annuale si deve prefiggere almeno due obiettivi generali:
 - garantire visibilità al Coordinamento Agende 21 locali italiane
 - diventare l'evento culturale italiano in cui annualmente si fa il punto sullo sviluppo sostenibile nel nostro Paese. E' bene precisare che non si tratta di organizzare e promuovere l'ennesimo evento "green", simile a quelli già noti, ma si tratta, partendo

dalle peculiarità dell'Agenda 21, di progettare un evento nuovo sia in termini di contenuto che di svolgimento.

5. Promuovere la nascita di Agenzie regionali per lo sviluppo sostenibile, immaginando una nuova architettura della rete nazionale di Agenda 21 locale. Per finanziare l'iniziativa si potrebbe redigere un progetto specifico frutto della interazione e della esperienza delle diverse realtà locali. L'idea delle Agenzie regionali nasce sulla base:
 - delle criticità riscontrate a livello locale (Regioni, Province, Comuni);
 - della nuova spinta alla riforma istituzionale che arriverà da Rio+20.

Occorre immaginare un percorso nuovo che caratterizzerà l'Agenda 21 per i prossimi 10 anni.

6. Avviare in maniera forte e decisa, con congruo anticipo rispetto all'evolversi dell'avanzamento dei lavori, una azione politica e tecnica in grado di correlare fortemente la rete delle Agende 21 locali e il Coordinamento con il "futuro" Consiglio Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile italiano.

In relazione a quanto sinora esposto aggiungo alcune riflessioni ulteriori.

La Consulta Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con ogni probabilità vedrà la luce anche in Italia, a tal proposito, se da un lato è vero che il lavoro del CNEL è ancora in corso, e forse rimarrà in una situazione di standby per altro tempo, è anche vero che con Rio+20 esso potrebbe subire una accelerazione. Giocare di anticipo. Questo almeno per due semplici motivi: il primo è che una volta che la Consulta sarà ufficializzata sul carro saranno saliti in molti, il secondo è che lavorando in questa direzione già da subito si potrà acquisire un vantaggio competitivo. Utile anche in termini di visibilità istituzionale.

Se ci si domanda perché inseguire un qualcosa che non è ancora certo, la risposta non può che essere una: non si può elaborare una strategia che intende incidere sul futuro del Coordinamento senza far riferimento ad una vision che, in quanto tale, è una prefigurazione, uno scenario che potrebbe o meno verificarsi. A tal proposito credo sia opportuno introdurre il discorso di Rio+20. Il summit, come noto, ruota intorno a due grandi questioni: la green economy e la riforma istituzionale che, seppur entrambe sono determinanti per il proseguimento del processo di sviluppo sostenibile, a nostro avviso, il tema della ricerca di un nuovo assetto istituzionale dello sviluppo sostenibile mondiale è quello che più ci interessa. La domanda a cui rispondere è la seguente: cosa potrebbe cambiare nel nostro Paese dopo Rio+20? A nostro avviso ciò che più di ogni altra cosa avverrà è il rilancio del processo di Agenda 21 locale. Tenuto conto dello sfasamento temporale con il quale gli effetti di Rio+20 agiranno sui sistemi istituzionali (nazionali e locali) c'è un margine di tempo per porre in essere alcune scelte strategiche. A nostro avviso interpretando la sensibilità culturale e politica dell'attuale classe dirigente nazionale in materia di sviluppo sostenibile è facile immaginare che il primo atto concreto sarà la ufficializzazione della Consulta Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Ciò ci riporta a quanto detto in precedenza sulla necessità di acquisire un vantaggio competitivo che se non fatto oggi in tempo di pace non potrà essere più acquisito.

L'evento nazionale che si propone di elaborare è direttamente collegato al nuovo ruolo della Consulta anzi potrebbe o meglio dovrebbe essere immaginato come l'evento di riferimento della Consulta stessa. Con questo si potrebbero raggiungere alcuni importanti risultati:

- il primo è quello di accreditarsi come il loro "braccio" operativo;
- il secondo è che in virtù della partecipazione della Consulta nazionale alla rete europea delle Consulte, il Coordinamento potrà beneficiare di una visibilità unica;
- il terzo è che avendo la Consulta il ruolo di consulente per il governo in materia di sviluppo sostenibile, non è difficile immaginare quanto strategico è questo posizionamento.

Il Coordinamento deve immaginare sin da ora quale ruolo si propone di svolgere all'interno o a favore della Consulta in modo da evitare conflitti di competenze. Sono già molti i soggetti istituzionali e non che hanno aderito al lavoro del CNEL (ISTAT, APAT, ...) e che svolgeranno un ruolo scientifico determinante.

Un ulteriore lavoro per il Coordinamento è quello di immaginare una revisione istituzionale del Coordinamento. Una revisione che trasformi radicalmente il Coordinamento da soggetto "destrutturato" a soggetto "strutturato" e "localizzato", quanto meno a livello regionale. Questo perché le regioni sono il primo hub di accesso delle politiche sia europee che nazionali ed è lì che l'Agenda 21 deve radicarsi. A cascata poi si potranno raccogliere le realtà locali presenti per organizzarle in termini di efficienza ed efficacia. La revisione istituzionale del Coordinamento è propedeutica alle altre azioni strategiche indicate, essa infatti si deve porre l'obiettivo di evidenziare la consistenza della rete Agende 21 locali italiane e farla emergere in tutta la sua specificità.

In merito alle nuove aree di lavoro che possono essere attivate dal Coordinamento si propone di avviare una solida ricerca sulla Multilevel Governance (MLG), che a nostro avviso, rappresenta la strategia di governance da applicare a qualsiasi scala di governo, per poter perseguire con efficacia uno sviluppo sostenibile. La MLG potrebbe diventare il modello di governance che il Coordinamento propone presso le sedi e i rappresentanti istituzionali. All'interno di questo nuovo modello ci saranno di volta in volta, anche a seconda delle specificità locali in cui si agisce, le tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile (piani clima, patto dei sindaci, ...).

Cordiali saluti

Ass.re Francesco Marconi

Agenda 21 Locale della Provincia di Teramo